

RIFORMA DEI CONSORZI SLITTATA: PROTESTA

«L'ennesimo slittamento da parte del consiglio regionale pugliese dell'approvazione della legge di riforma dei Consorzi di bonifica in Puglia» viene denunciato in una nota dai rappresentanti dell'Unione regionale delle Bonifiche che oggi terranno un incontro con i giornalisti. L'iniziativa si svolge d'intesa con la Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Flai-Cgil, Fai-Cisl, Filbi-Uil che denunciano «con preoccupazione i continui rinvii di questa legge di riforma». All'incontro interverrà il presidente dell'Anbi, Massimo Gargano (nella foto)



LA SCUOLA

I soldi sono del Fondo sociale europeo 2007-2013 riguarderà gli anni scolastici 2009-2010 e 2010-2011

Per salvare mille prof la Puglia stanZIA 22 milioni

La bozza di accordo di programma sarà sottoposta al ministro. E Gelmini dice: «Seguiremo con attenzione»

BARI - Utilizzare 22 milioni di euro del Fondo sociale europeo della programmazione 2007-2013 per finanziare negli anni scolastici 2009-2010 e 2010-2011 iniziative capaci di salvare almeno 1000 dei 4000 posti occupati dai docenti precari nelle scuole pugliesi che verranno tagliati a seguito della entrata in vigore dei nuovi criteri per la formazione delle classi. L'iniziativa che il governo regionale vuole proporre è contenuta in una bozza di accordo di programma illustrata ieri a un gruppo di 300 precari riuniti presso un albergo cittadino dal presidente Nichi Vendola, dagli assessori alla Formazione e alla Pubblica Istruzione, Marco Barbieri e Domenico Lomelo, e dal presidente della Commissione Lavoro Carlo De Santis.

Nella bozza di accordo di programma si sottolinea il fatto che l'abbandono scolastico nella Puglia è ben superiore alla quota del 20 per cento nazionale e che il fenomeno è «ancora più consistente nei contesti in cui alle condizioni di degrado sociale e culturale si aggiunge l'inadeguatezza delle strutture e la scarsa attrattività del valore scuole». «Dai risultati scaturiti dall'indagine Ocse- Pisa sul livello di competenza dei quindicenni, l'Italia e, ancor più, la Puglia figurano tra le aree geografiche in cui risulta più alta la percentuale di allievi con scarse competenze di base e logico-matematiche e scarsa capacità di applicazione del-



Una manifestazione nazionale di protesta di docenti precari. Il governo regionale ha predisposto una bozza di accordo di programma da far firmare anche al ministro per salvare mille precari

le stesse», argomentano gli amministratori regionali che evidenziano la necessità di un accordo di programma con il ministero della Pubblica Istruzione.

Vendola e gli assessori regionali che hanno pensato l'accordo di programma, ritengono sia possibile utilizzare i finanziamenti del Fondo sociale europeo destinato alla Puglia per «sostenere adeguatamente l'innalzamento del livello di qualità della scuola nella nostra Regione, in sinergia con il ministero della Pubblica Istruzione, per la promozione di specifiche attività didattiche che, attraverso metodologie innovative, rendano più attrattivo l'investimento e promuovano il successo scolastico».

Per innalzare la qualità dell'offerta formativa, a parere della Regione, bisogna puntare a tre obiettivi: allungare il tempo di permanenza a scuola degli studenti, almeno sino a 16 anni; definire un efficace rapporto tra docenti e studenti assegnati alle diverse classi, evitando la creazione di classi sovrappollate che a volte provocano la impossibilità per i docenti di bloccare l'abbandono da parte degli studenti in difficoltà; potenziare l'offerta formativa anche attraverso corsi di formazione destinati a docenti e a personale tecnico in esubero così da proporre l'insegnamento attraverso metodologie innovative che stimolino l'apprendimento. Per sostenere tali obiettivi la Regione Puglia è dispo-

sta a mettere a disposizione per il prossimo biennio scolastico 22 milioni di euro più altre risorse che dovessero rendersi disponibili in riferimento a fonti legislative diverse dal Fondo sociale europeo. Il ministero della Pubblica Istruzione dovrebbe partecipare al progetto con altre risorse.

Il 20 aprile scorso era stato l'Ufficio scolastico regionale a segnalare al ministro Maria Stella Gelmini la necessità di iniziative idonee a sostenere il percorso scolastico e formativo, in un momento di particolare difficoltà. Il capo della segreteria del ministro ha risposto al dirigente dell'Ufficio scolastico regionale sottolineando che «il ministro è consapevole delle difficoltà che caratterizzano la realtà e ha assicurato che segue con particolare attenzione l'attività della scuola pugliese, in particolare di quella dell'infanzia».

Tale risposta, di cui è stata data notizia ieri durante l'assemblea con gli amministratori regionali, viene valutata positivamente dai precari: «Si tratta di un segnale di apertura, a cui guardare con attenzione», hanno detto. «Il problema riguarda i tempi per passare dalle parole ai fatti, che devono essere brevissimi. La programmazione per l'anno scolastico 2009-2010 è sostanzialmente definita. Se si vogliono ottenere risultati e salvare il maggior numero possibile di docenti bisogna arrivare nel giro di pochi giorni alla sottoscrizione di un accordo», hanno detto infine i precari.

O.Mart.

PROPOSTA DELLA LEGA

Anche il dialetto tra le materie

Parte in commissione Cultura alla Camera l'iter di una proposta di legge della Lega destinata a far discutere. Con il provvedimento, a prima firma della capogruppo in commissione, Paola Goisis, il Carroccio chiede che lo studio della storia, della tradizione e anche del dialetto delle regioni, entri a far parte dal prossimo anno dei programmi scolastici. Ieri mattina il testo è stato incardinato e c'è stata la relazione della Goisis (che è anche relatrice del provvedimento) e l'esame proseguirà dopo le elezioni. L'opposizione va all'attacco e parla di una «provocazione elettorale», ma la Lega è determinata ad andare avanti. La proposta, divisa in quattro articoli, chiede che il ministro dell'Istruzione, dall'anno scolastico 2009-2010, inserisca nei programmi «l'insegnamento delle specificità culturali, geografico-storiche e linguistiche delle comunità territoriali e regionali». Tutto questo anche attraverso la previsione di piani di studio personalizzati.

L'INTERVENTO

di Michele DI SCHIENA

Le censure dei vescovi su crisi e migranti

Con le parole del cardinale Bagnasco la Chiesa italiana ha detto che sulla grave congiuntura economica ci sono «voci che si arrischiano in previsioni quasi rassicuranti» ma che questo appare «il momento in cui la crisi tocca in modo più diretto, quasi cruento, la realtà ordinaria delle famiglie per le quali» va auspicato «un fisco più equo». Ha poi affermato che la disoccupazione «sta intaccando anche le zone a più radicata tradizione industriale» e che i tagli occupazionali vengono sovente operati «in tempi e modi alquanto sbrigativi» aggiungendo che è «improprio una concezione mercantile del lavoro umano quasi fosse una qualunque merce di scambio sottoposta alla legge della domanda e dell'offerta».

Riferendosi al problema della sicurezza e della immigrazione il presidente della Cei ha poi ricordato «il valore incompressibile di ogni vita umana, la sua dignità, i suoi diritti inalienabili» ed ha precisato che l'immigrazione non può essere considerata un problema di ordine pubblico auspicando «patti di cittadinanza» ed

una più efficace cooperazione internazionale. Fra i temi trattati rilevante appare anche quello della questione morale e dell'«emergenza educativa» a proposito del quale Bagnasco ha rilevato che «il problema dei giovani sono gli adulti» i quali non possono gridare allo scandalo di fronte alle gravi trasgressioni che vedono come protagonisti i giovani e nel con tempo omettere di correggere i modelli senza speranza che ogni giorno vengono presentati alle nuove generazioni.

Si può essere d'accordo o meno con l'analisi ed i moniti del cardinale Bagnasco ma non è corretto far finta di ignorare il preciso contenuto del suo discorso o, peggio ancora, arrampicarsi sugli specchi per alterarne il senso. A fronte della gravità della situazione economica e morale del Paese la Conferenza episcopale ha ritenuto di muovere, in una prospettiva pastorale, alcuni chiari rilievi critici alla politica del governo censuran-

done le scelte sia pure senza esplicite accuse. Sulla crisi ha invero smentito nella sostanza l'ottimismo seminato a piene mani dall'esecutivo, ha disegnato un quadro tragico della situazione in cui versano tante famiglie ed ha in pratica sollecitato il governo ad operare interventi di soccorso immediati e concreti. Quanto alla sicurezza e all'immigrazione, non v'è dubbio che Bagnasco ha riproposto, in dissenso col governo, la già nota linea della Chiesa: rispetto dei diritti fondamentali di ogni persona, rifiuto dei respingimenti indiscriminati ed esortazione a promuovere politiche di solidarietà e di integrazione. Il presidente della Cei ha anche censurato comportamenti e stili di vita che, specialmente quando appartengono a persone di larga visibilità, hanno ripercussioni negative sulla morale corrente e soprattutto sull'educazione dei giovani.

L'intervento del cardinale Bagnasco si appalesa di natura indiscutibil-

mente ecclesiale ed indica valori, sensibilità e traguardi di cui non c'è traccia in alcune rilevanti scelte del governo. Non si possono quindi muovere ad esso rilievi di sconfinamenti tecnico-legislativi o elettorali che in altre occasioni, a torto o a ragione, sono stati lamentati e neppure è possibile accusare di incoerenza chi oggi vuole mettere in rilievo le parole dei vescovi mentre ieri può aver avuto riserve sull'appropriatezza di qualche loro pronuncia. Di fronte ai drammi del nostro tempo la Chiesa non può tacere ma neppure può fare improprie invasioni nel campo della gestione politica. C'è un ambito nel quale la Chiesa può e deve far sentire la sua voce ed è quella dell'evangelizzazione. Un'evangelizzazione che deve seguire non solo la via dell'annuncio diretto della Parola di Dio attraverso la proclamazione del Vangelo ma anche la strada dell'annuncio indiretto della stessa Parola mediante la proposizione dei valori uma-

ni fondamentali. Un annuncio, quindi, diretto ed uno indiretto che richiedono, l'uno e l'altro, momenti di comunicazione esplicita del messaggio evangelico e dei valori umani e momenti di comunicazione testimoniata con scelte e comportamenti concreti che di quel messaggio e di quei valori parlano con il linguaggio credibile dei fatti.

Analizzare i problemi sotto il profilo etico, aprire prospettive di speranza, indicare obiettivi di superamento delle offese alla dignità umana, tracciare itinerari di impegno per la costruzione di una società più giusta e solidale: è questo il compito di una comunità cristiana che vuole essere fedele a Dio e all'Uomo rifiutando di stare alla finestra della storia. Espressione di questo volto di Chiesa, designato dal Concilio Vaticano II, sono le parole pronunciate all'Assemblea della Cei da mons. Bagnasco. Un discorso appropriato e puntuale al quale nulla ha poi tolto o aggiunto l'accorto commento del segretario della Cei monsignor Crociata. Un discorso che merita l'attenzione da parte di tutta la politica nostrana compresa quella che talvolta ha fatto dell'adesione formale dei messaggi della Chiesa la propria bandiera.